



Nota sulle chiusure di frontiere e restrizioni commerciali a causa di Covid-19

Aggiornamento sulla situazione attuale 16.03.2020
e relative linee guida della Commissione europea

16 marzo 2020

Premessa

Dalla scorsa settimana le imprese di trasporto hanno iniziato a riscontrare forte criticità alle frontiere interne ed esterne dell'UE – per il momento in particolar modo in Austria, Slovenia e Ungheria. La situazione è molto confusa e in continuo cambiamento. La priorità assoluta deve essere il mantenimento della circolazione delle merci e l'approvvigionamento di base all'interno dell'UE. Siamo pienamente consapevoli che la prima preoccupazione di tutti deve essere la salute e la sicurezza dei cittadini, ma senza una circolazione funzionante delle merci il sistema economico non può garantire l'approvvigionamento di base.

Il sistema di trasporto delle merci è stato nei giorni scorsi fortemente rallentato dalla chiusura di numerosi valichi di frontiera, insieme all'aumento dei controlli sanitari al confine – assolutamente non sporadici – che hanno determinato una congestione generale del sistema di trasporto su gomma. Segue una panoramica aggiornata il 16.03.2020 della situazione nei singoli paesi:

AUSTRIA



Dall'11 marzo l'Ordinanza n. 87 del BMSGPK (Sozialministerium) ha disposto le nuove misure per l'ingresso dall'Italia, valide fino al 3 aprile. Le frontiere del Paese restano aperte, seppur soggette a controlli. Le persone provenienti dall'Italia via terra possono entrare nel Paese a condizione che siano in possesso di un certificato medico (che non sia stato emesso oltre i quattro giorni precedenti) che attesti la negatività al test del coronavirus. Il traffico

delle merci su rotaia e su strada è esente da restrizioni, ma i relativi conducenti possono essere sottoposti a controlli sanitari (in particolare, controllo della temperatura corporea). Il traffico ferroviario della RoLa è stato interrotto con Trento e ha limitato il traffico alla tratta austriaca tra Brennero e Wörgl. Inoltre, sono stati chiusi al traffico 47 valichi minori di frontiera con l'Italia (restano aperto tra l'altro il passo Resia, il valico del Brennero ed il Tarvisio).

Al Brennero l'11 e il 12 marzo i controlli straordinari hanno portato a una massiccia interruzione del traffico pesante, con la formazione di code fino a 90 km lungo l'Autostrada del Brennero. La situazione è migliorata solo a seguito di un intervento del Ministro dei Trasporti italiano. La situazione al Brennero ad oggi risulta stabile e non vengono segnalati code particolari.

A Passo Resia la situazione rimane precaria, poiché non essendoci un'autostrada gli autocarri viaggiano solamente sulla strada statale, dove sono assenti aree di sosta adeguate per gli autisti e tutti i ristoranti sono chiusi, senza poter offrire servizi adeguati ai lavoratori. Situazione simile al Tarvisio, dove i camion con transito o destinazione finale in Ungheria e Cechia non sono stati autorizzati ad attraversare il confine, avendo i due Paesi già chiuso i propri confini. A seguito di questi respingimenti si sono verificati ingorghi al valico di frontiera.

Vogliamo richiamare la Vostra attenzione sul fatto che il Tirolo ha sospeso il divieto di circolazione per i mezzi pesanti nel fine settimana fino al 29 marzo. Anche l'Italia ha sospeso il divieto di circolazione nel fine settimana per il traffico merci internazionale fino al 29 marzo. È possibile un'estensione di tali misure.



BULGARIA



Dal 15 marzo le autorità locali impongono a tutti gli individui che abbiano soggiornato in Italia nei 14 giorni precedenti all'arrivo in Bulgaria di osservare un isolamento domiciliare di 14 giorni. A tal proposito, è stato segnalato che gli autisti che scaricano in Bulgaria provenienti dall'Italia, vengono fermati e messi in quarantena per 14 giorni.

FRANCIA



Per il momento le frontiere non sono chiuse e i collegamenti stradali e autostradali sono aperti.

REPUBBLICA CECA



Il 12 marzo le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza e dal 13 marzo le persone provenienti da diversi Stati membri dell'UE – tra cui l'Italia – non sono autorizzate ad entrare nel paese. Dal 13 marzo gli ingressi da Austria e Germania sono consentiti solo da 11 punti, con controllo alle frontiere. Al momento tutti i flussi commerciali dall'Italia in entrata risultano bloccati.

CROAZIA



Le autorità croate hanno adottato specifiche misure di controllo nei confronti delle persone provenienti dall'Italia al confine terrestre con la Slovenia, laddove sono stati predisposti container ad hoc adibiti a unità epidemiologiche mobili. Inoltre, tutti i cittadini provenienti dal territorio italiano saranno sottoposti a quarantena obbligatoria di 14 giorni in struttura individuata di volta in volta dalle autorità. La polizia sta applicando la decisione governativa che impone la quarantena a persone provenienti da un certo numero di paesi, fra cui l'Italia, senza distinzione fra normali viaggiatori e autotrasportatori. Ai mezzi in transito verso altri paesi è consentito il passaggio, ma debbono comprovare la destinazione finale.

GERMANIA



Le autorità tedesche hanno invitato coloro che abbiano viaggiato nelle aree considerate a rischio, tra le quali l'Italia a rimanere precauzionalmente presso il proprio domicilio e ad evitare i contatti non necessari con altre persone. Le stesse Autorità sanitarie tedesche sottolineano che si tratta di raccomandazioni non vincolanti e di un autoisolamento volontario.

Le autorità hanno disposto la chiusura delle frontiere con Francia, Svizzera e Austria da oggi (16.03.2020) dalle ore 8:00. La circolazione delle merci, così come gli spostamenti dei pendolari sono garantiti. Sono possibili ritardi alle frontiere.

POLONIA



Le autorità hanno introdotto controlli sanitari ai valichi di frontiera.

ROMANIA



Dal 9 marzo 2020 sono in vigore restrizioni al traffico da e verso l'Italia. L'accesso di cittadini stranieri che arrivano in Romania dall'Italia, indipendentemente dal mezzo di trasporto utilizzato, è consentito solo a condizione di quarantena obbligatoria o autoisolamento. Il trasporto di merce superiore a 3,5 tonnellate è esente dalle restrizioni al traffico. Le restrizioni sono valide fino al 31 marzo, con possibilità di proroga. Le disposizioni di quarantena, pur in assenza di sintomi, sembrano essere applicati anche agli autisti.

SERBIA



Le autorità della Serbia hanno disposto il temporaneo divieto di ingresso per i viaggiatori provenienti dall'Italia. Per quanto riguarda i cittadini serbi provenienti da tali paesi è richiesta un periodo di auto-quarantena di 14 giorni. Vengono segnalati maggiori turbazioni per il traffico merci in entrata e in transito dalla Serbia.



SLOVENIA



Le autorità slovene dal 11 marzo hanno ristretto l'ingresso nel paese dall'Italia. Sono stati istituiti sei punti di controllo nell'area di confine dei collegamenti stradali con l'Italia: Fusine (Rateče), Stupizza (Robič), Sant'Andrea (Vrtojba), Ferneti (Fernetiči), Pese (Krvavi potok), Rabuiese (Škofije), mentre tutti gli altri collegamenti stradali sono stati chiusi; il trasporto ferroviario di persone è stato soppresso. Il 13 marzo, è stato disposto il divieto di ingresso dei veicoli merci dall'Italia, ad eccezione dei carichi destinati in Slovenia. Dal 15 marzo i mezzi con destinazione Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia possono transitare per la Slovenia anche se esclusivamente in convogli scortati, mentre permane il problema dei trasporti diretti in Romania, Ucraina e Ungheria, per i quali le autorità slovene non sono riuscite a concordare il transito.

SVIZZERA



Dall'Italia saranno consentiti gli ingressi soltanto a cittadini elvetici, persone con permessi di soggiorno e chi deve recarsi in Svizzera per motivi professionali. Il traffico di transito e il trasporto merci non sono toccati dal provvedimento.

UNGHERIA



Il 13 marzo il Governo ungherese ha dichiarato lo stato di emergenza, comportando il divieto assoluto di ingresso in Ungheria per chi proviene dall'Italia. Sono stati introdotti controlli di frontiera con Slovenia e Austria e controlli più severi anche al confine croato. Risultano tempi di attesa prolungati per i TIR italiani.



Linee guida per le misure di gestione delle frontiere per proteggere la salute e garantire la disponibilità di beni e servizi essenziali



L'Unione europea ha risposto a questa situazione d'emergenza con delle linee guida che vogliono offrire un orientamento generale a tutti gli Stati membri, nel tentativo di coordinare il traffico delle merci e i controlli sanitari alle frontiere interne ed esterne dell'UE. In generale, la Commissione europea chiede agli Stati membri di evitare misure che compromettano l'integrità del mercato unico delle merci, in particolare delle catene di approvvigionamento, e qualsiasi pratica discriminatoria verso i cittadini UE.

Trasporto di merci e servizi

- I trasporti di emergenza devono avere la priorità nel sistema di trasporto (cd. corsie verdi) e le misure di controllo non devono compromettere la continuità delle attività economiche e dovrebbero preservare il funzionamento delle catene di approvvigionamento, soprattutto per beni essenziali (alimenti, forniture mediche).
- Le restrizioni degli Stati al trasporto di merci e passeggeri per motivi di salute pubblica possono avvenire solo se trasparenti (documenti pubblici), debitamente motivate (secondo raccomandazioni OMS), proporzionate (non oltre il necessario), pertinenti (adattata alla modalità di trasporto) e non discriminatorie.
- Eventuali restrizioni devono essere comunicate alla Commissione e a tutti gli altri Stati membri in modo tempestivo e prima di essere attuate, ad eccezione delle norme di emergenza per l'aviazione.

Fornitura di beni

- Gli Stati membri devono preservare la libera circolazione di tutte le merci e soprattutto devono garantire la catena di approvvigionamento di prodotti essenziali (medicinali, attrezzature mediche, prodotti alimentari essenziali e deperibili, animali vivi) e devono designare corsie prioritarie (cd. corsie verdi) e considerare l'eventuale annullamento dei divieti di transito esistenti nel fine settimana.
- Non devono essere imposte ulteriori certificazioni per le merci che circolano legalmente nel mercato unico, ricordando che non ci sono prove che il cibo sia una fonte di trasmissione del virus.
- I lavoratori dei trasporti, in particolare ma non solo quelli che consegnano beni essenziali, dovrebbero poter circolare attraverso le frontiere secondo necessità e la loro sicurezza non dovrebbe in alcun modo essere compromessa.
- Gli Stati membri devono garantire un approvvigionamento costante per soddisfare le esigenze sociali, evitando acquisti compulsivi dovuti all'interruzione della catena di approvvigionamento, rafforzando i nodi di trasporto (porti, aeroporti, centri logistici) secondo necessità.



Misure relative alla salute

- Gli Stati membri devono adottare misure appropriate per le persone contagiate, con assistenza sanitaria adeguata.
- Si raccomanda di utilizzare le seguenti misure alle frontiere esterne: screening d'ingresso (primario e secondario) per valutare eventuali sintomi; compilazione della documentazione di viaggio (p.e. modulo di localizzazione per passeggeri, dichiarazione marittima di salute per le navi in arrivo); fornire materiale informativo ai viaggiatori; misure di screening di uscita, per impedire ai viaggiatori infetti di viaggiare; isolamento dei casi sospetti e trasferimento dei casi reali in una struttura sanitaria, concordando le modalità di gestione di questi casi tra le due autorità di frontiera.
- È opportuno stabilire procedure operative standard e garantire un numero sufficiente di personale formato di conseguenza; fornire dispositivi di protezione per tutti gli operatori; informare e aggiornare tutto il personale interessato (sanitario, sicurezza, polizia, dogana, portuale, servizi di pulizia). Queste misure devono essere adottate da o sotto il controllo delle autorità sanitarie, in collaborazione con le autorità di frontiera.

Frontiere esterne

- I cittadini europei e non che attraversano le frontiere esterne per entrare nello spazio Schengen devono essere soggette a controlli sistematici ai valichi di frontiera (controlli sanitari compresi).
- Gli Stati membri possono rifiutare l'ingresso a cittadini di Paesi terzi, se non residenti e con sintomi rilevanti, oppure se ritenuti una minaccia per la salute pubblica. Le misure alternative al rifiuto di ingresso (es. isolamento o quarantena) sono applicabili se ritenute più efficaci.
- Qualsiasi decisione di rifiuto d'ingresso deve essere proporzionata e non discriminatoria, ossia se ritenuta adeguata e necessaria dalle autorità sanitarie.

Confini interni

- Gli Stati membri possono ripristinare i controlli temporanei alle frontiere interne, se giustificati dal rischio di pandemia, ma tutti gli Stati membri devono notificare il ripristino dei controlli secondo quanto indicato dal codice frontiere Schengen (Regolamento UE 2016/399).
- I controlli devono essere proporzionati e nel rispetto della salute degli interessati, senza rifiutare l'ingresso alle persone malate.
- I controlli sanitari delle persone in ingresso negli Stati membri non richiedono l'introduzione formale di controlli alle frontiere interne.
- Le garanzie della Direttiva sulla libera circolazione devono essere garantite a tutti i cittadini UE, soprattutto senza discriminare tra cittadini degli Stati membri e cittadini UE residenti. Uno Stato membro non può negare l'ingresso ai cittadini UE o ad altri cittadini terzi



residenti, ma deve facilitare il transito di chi sta rientrando a casa. Gli Stati membri possono adottare misure adeguate (es. obbligo di autoisolamento), solo se le misure sono imposte anche ai propri cittadini.

- I controlli alle frontiere interne devono evitare di creare traffico e assembramenti, che hanno ricadute negative sulla salute pubblica, facilitando il transito dei frontalieri, soprattutto di chi lavora nel settore sanitario, alimentare e in altri servizi essenziali per garantire la continuità delle attività.
- Gli Stati membri devono coordinarsi sui controlli sanitari al confine per evitare sovrapposizioni e tempi di attesa e, in particolare gli Stati membri limitrofi, devono coordinarsi per garantire l'efficacia e la proporzionalità delle misure adottate.